

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

LE REAZIONI

L'artista iraniano: mia madre è bloccata dalla guerra nella capitale. Se Verdi fosse vivo oggi sarebbe a Gaza o a Teheran a cercare di portare la pace

«Serve un accordo, non le bombe Ma il mio popolo chiede la libertà»

Il pianista Bahrami: il mondo deve imparare dalla musica, tutte le voci possono coesistere

di Massimo Sideri

Ramin Bahrami, nato a Teheran nel 1979, è uno dei più grandi interpreti viventi di Bach e ha inciso con Riccardo Chailly i concerti del grande compositore tedesco. Il padre, Paviz aveva lavorato per lo Scià di Persia, il nonno Mehdi è stato il più importante archeologo della cultura persiana: «Fu il primo studente iraniano mandato a studiare alla Sorbonne. Mia madre, iraniana di origini russo-turche, è discendente di una nobile famiglia persiana che ha avuto anche un re nel 1685. Ma noi viviamo in Germania e ho una figlia per metà italiana, la mia meravigliosa Shahin Maria che ha la fortuna di vivere in Italia dove io sono arrivato a 13 anni con una borsa di studio di Italmimpianti di Genova. Il mio maestro Piero Rattalino è stato per me un secondo padre. È il bello della mia famiglia: Oriente e Occidente per noi sono sempre stati naturalmente uniti. Persiani ed ebrei si sono amati e hanno dialogato per millenni. Vedere ora i miei amici iraniani e israeliani — che si sono abbracciati per millenni — in mezzo a una guerra oggi è una grande sofferenza».

Maestro lei ha suonato ieri sera al Teatro Antico di Taormina per la prima volta grazie a Taobuk 2025 dove ha ricevuto un altro prestigioso premio. In program-

ma c'era Bach ma anche una breve sonata persiana. Sua madre, che si trova a Teheran, è bloccata dalle bombe... immagino il suo stato

d'animo.

«Sì, mia madre di 89 anni era partita da poco per andare a trovare l'anziana sorella. E come lei migliaia di altri cugini e fratelli sono bloccati da questa guerra».

È riuscito a sentirla?

«Due volte, per fortuna. Ma vorrei che una donna di 89 anni possa fare ritorno al più presto in Germania».

Lei ha tanti conoscenti in Iran. Cosa vorrebbero i giovani e le giovani?

«L'80 per cento del popolo iraniano vorrebbe vedere un rovesciamento del governo attuale e vorrebbe un governo più moderato che possa

dare maggiore serenità e libertà. Senza dubbio».

Si sente di fare un appello?

«Prima da essere umano e poi da musicista io supplico i potenti che la Terra rimanga un posto dove valga la pena di vivere: se continuiamo con questo modo di agire tutto ciò è in pericolo. Supplico ed esorto la politica di trovare un accordo. Meglio un accordo, magari non del tutto riuscito, che le bombe: ricordo che Federico II di Svevia e il Saladino sono riusciti, giocando a scacchi, a salvare il Mondo nel Medioevo. Torniamo all'arte del dia-

logo e del ragionamento».

La musica ci può aiutare?

«Le dico una cosa: dopo Johann Sebastian Bach il compositore che amo di più è Giuseppe Verdi. Secondo me se Verdi fosse vivo oggi sarebbe a Gaza o a Tel Aviv o a Teheran, di persona, e cercherebbe di portare la pace».

Come fa a dire questo?

«Perché Verdi era un gari-

baldino. Sa cosa disse D'Annunzio di Verdi? Amò e pianse per tutti. Quello che bisogna fare oggi: amare e piangere per tutti».

La lezione?

«Non facciamo tifo di genere e impariamo dalla musica: è terribile fare le classiche, su ebrei, palestinesi, siriani. Siamo tutti fratelli».

Perché dice impariamo dalla musica?

«Guardi, in Bach la musica è coesistenza. Nella musica polifonica tutte le voci hanno diritto di esistere parimenti e anche nel momento in cui una voce emerge le altre voci la ascoltano e la contornano. Nella musica di Bach ci sono anche dissonanze e momenti bui ma alla fine questi vengono magicamente a ricombinarsi per creare un disegno unitario. Dunque la nostra partitura umana deve avere miliardi di voci differenti ma tutte devono imparare ad ascoltare. E questo è Bach».

Ha mai suonato in Iran?

«Mai, ma è il mio sogno più grande: suonare a Teheran le Variazioni Goldberg, prima di morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramin Bahrami al Taobuk 2025 a Taormina (credits: Alessandro Fucilla)



Nella musica di Bach ci sono dissonanze e momenti anche bui, che poi si ricombinano in un disegno unitario



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A Teheran I soccorritori iraniani al lavoro tra le macerie di un palazzo dopo l'esplosione causata da un razzo israeliano (foto via Ap)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato